

ANALISI D'OPERE

non si perita di spingere lo sguardo più oltre. Sente che lo Stato liberale e assente non può bastare alle necessità dell'economia moderna e avverte i pericoli dello Stato onnifacente. Non riesce a concepire ancora l'ordinamento corporativo della vita economica sotto la sorveglianza dello Stato, ma senza che lo Stato diventi tendenzialmente organo di attività economiche dirette.

Un altro appunto dobbiamo muovere ancora al Rist. Mentre nel volume non vi è alcuna analisi di condizioni e situazioni italiane, egli nella prefazione (pag. XIII) butta un apprezzamento di mezza riga sulla stabilizzazione italiana, apprezzamento che è del tutto gratuito e che non è conforme alla serietà e alla ponderatezza dello studioso, del tecnico e dell'economista.

M. ALBERTI

SOCIÉTÉ DES NATIONS, *La situation économique mondiale, 1932-33*, un vol. di pag. 370, Genève, S. d. N., 1933.

Ho rilevato l'anno scorso, annunciando ai nostri lettori il primo volume di questa serie, l'opportunità della nuova iniziativa del comitato finanziario S. d. N. Ecco il secondo volume di cui è autore il Condliffe, il quale anche stavolta non fu inferiore alla sua fama.

La nuova edizione riprende il filo della cronaca interrotta l'anno scorso. L'indagine copre il periodo: luglio 1932 - luglio 1933; ma non tutte le parti dell'opera poterono essere messe al giorno con questa ultima data. La disposizione della materia è stata a mio parere ordinata più logicamente. È scomparso dalla seconda edizione il capitolo intitolato « cause di instabilità », che l'A. aveva premesso alla prima a mo' di introduzione generale alla materia trattata, esponendovi i mutamenti subiti dalla struttura economica negli anni precedenti alla crisi. Vi figurano invece per la prima volta un capitolo sui « benefici industriali » e una appendice contenente la cronologia degli avvenimenti dal luglio 1932 al luglio 1933.

Questa utile aggiunta supplisce a una sentita mancanza, integrando con viste più generali le cronologie pubblicate a fine d'anno, con riferimento alla storia economica di un singolo paese, da diversi giornali finanziari e da alcuni servizi di studi, come il « Wall Street Journal » e il « London and Cambridge Economic Service ». Però nella cernita delle notizie e delle date, è stato superato talvolta, a mio avviso, il limite di arbitrio tollerato in queste circostanze. Per darne un esempio mi riferirò alla storia della clausola oro, della quale la cronologia ricorda sì alcuni dati, ma tralasciando i più importanti, cioè: la sentenza d'appello sul caso Feist contro Société Intercommunale Belge d'Electricité e il Gold Clause Repeal Act, fatti questi che sono pure menzionati nel corso dell'opera. E noterò in questo punto che l'A. nell'accennato riferimento che egli fa al Gold Clause Repeal Act, si è basato secondo ogni apparenza sulle sibilline dichiarazioni fatte alla stampa da Mr. Steagall (Speaker della Camera dei rappresentanti) con scarso guadagno di precisione. Chiudo questa breve parentesi augurando che l'iniziativa continui e migliori.

La materia del bel volume, non si presta a farne un ragguglio comprensivo, mi limiterò perciò a rilevare alcune idee che per la loro portata e in riferimento al momento attuale meritano una particolare menzione. Noto anzitutto l'estremo riserbo del giudizio dell'A. sulla presente fase della congiuntura. Quantunque il riserbo sia sempre da consigliare quando si parla dell'immediato presente o del futuro, la ragione è un'altra, cioè la situazione particolare degli Stati Uniti d'America. In questo membro così importante dell'economia mondiale il governo va compiendo, coi vastis-



simi poteri discrezionali di cui si è fatto investire, gravi interventi nell'economia, nell'intento di produrre un rialzo di prezzi. La congiuntura economica americana presenta quindi tutti i caratteri di una situazione altamente speculativa, e ciò impone di sospendere qualsiasi giudizio sulla situazione generale. Quindi situazione generale incerta.

Molto importanti sono i rilievi attinenti alla politica monetaria. Si legge a pagina 41: « Ci si accorda in generale nel riconoscere che le cause del collasso dei prezzi sono state numerose. Cambiamenti importanti avvenuti nella struttura geografica e tecnica dell'industria e del commercio, avvenimenti sociali altrettanto importanti: quale l'aumento crescente del tenore di vita, unito a minore facilità di adattamento, difficoltà politiche risultanti dal pagamento dei debiti di guerra e delle riparazioni e rivalità nel campo delle tariffe doganali, problemi monetari legati alle misure di stabilizzazione monetaria nel dopo guerra e al funzionamento del nuovo tallone aureo dopo la sua restaurazione; movimenti di capitali internazionali, speculazioni sui valori e difficoltà dei cambi, questi fatti sono il substrato della depressione dei prezzi ». Si legge ancora a pag. 45: « Conviene rimarcare che fino al marzo 1933 l'abbandono del tallone aureo aveva avuto per effetto netto di abbassare i prezzi oro piuttostochè rialzarli », e a pag. 137: « Le decisioni delle istituzioni di credito basate sulla valutazione dei bisogni di credito della collettività sono state un fattore attivo del boom del 1929 ». Queste tre constatazioni che sono il fondamento razionale della politica monetaria di tutti i paesi europei nelle presenti circostanze, contengono implicitamente un'autorevole condanna dell'attuale politica monetaria degli Stati Uniti.

Credo pure utile riferire il giudizio dell'A. sull'attuale situazione agraria, giudizio molto più ottimista di quelli che solitamente si leggono (pag. 85). « La produzione agricola è rimasta stazionaria; ma la superproduzione attuale è poco importante rispetto alla domanda mondiale, anche al presente e lo sarebbe ancor più se il consumo aumentasse sensibilmente nel prossimo futuro. Il problema risiede essenzialmente nel collasso dei mercati e nelle restrizioni del commercio ».

E per finire riproduco quella che a parer mio può essere la conclusione di questo accurato esame della situazione attuale. « Per rimediare al capovolgimento dell'ordine monetario e degli scambi internazionali un intervento dei governi responsabili è necessario. Prima che un tale intervento abbia luogo è necessario regolare alcuni conflitti pendenti, dissipare certi malintesi e rimediare a certe mancanze di fiducia ». Ma per quanto si può arguire da alcuni fatti, per es. l'orientamento generale della politica doganale, l'auspicata ripresa non sarà un ritorno alla eccezionale prosperità di prima.

S. MAJEROTTO

PAUL VAN ZEELAND, *Regards sur l'Europe 1932*, un vol. di pag. 252, Bruxelles, Office de Publicité, 1933.

Libro pieno d'ottimismo in cui l'A., da tecnico consumato (è vicedirettore della Banque Nationale), esamina il presente ed i precedenti della crisi, per trarre conclusioni sul modo di superarla.

La crisi attuale è una delle tante crisi periodiche, con caratteri più gravi; essa è il portato della evoluzione capitalistica, delle conseguenze della guerra, della pace e degli errori che nel dopoguerra si sono fatti nel campo della distribuzione dei prodotti nel mondo e nel regolamento del meccanismo finanziario.